

Nota stampa del 13 luglio 2010

Presentazione del 9° rapporto semestrale sul mercato delle costruzioni in Sardegna

È ancora crisi: -5% il valore della produzione nel 2010

Male gli investimenti in abitazioni -7,6%, in perdita le manutenzioni ordinarie -1,6%, deboli le infrastrutture -0,6%

In caduta libera la produzione residenziale: -17% le volumetrie e -12% le nuove abitazioni ultimate

Tengono le imprese -0,2% il 1° trimestre 2010

Cala l'occupazione: 1.000 occupati in meno nell'ultimo trimestre

Sesto anno di crisi per il mercato regionale che, dopo la fase più acuta registrata nel 2009 (-10%), rallenta il trend recessivo segnando un -5% nel 2010.

Non muta dunque lo scenario del mercato regionale delle costruzioni che i nuovi dati consentono di delineare: viene infatti confermata la forte crisi, ormai di lunga durata, del settore.

Nel 2009 il valore della produzione delle costruzioni segue il tasso negativo più rilevante e proseguirà a contrarsi anche alla fine del 2010.

Il dato più preoccupante è che la fase recessiva non si è attenuata nel 2009 e che è destinata a produrre i suoi effetti in tutto il 2010. Le nuove stime confermano che la riduzione degli investimenti e del valore complessivo della produzione è dell'ordine del 10% nel 2009. La flessione per il 2010 sarà dell'ordine del 5%.

Rispetto all'anno record del settore, il 2004, la contrazione sarà superiore al 30%. A partire dal 2008 si è fermato il motore del mercato: i nuovi investimenti in abitazioni, la cui fase più acuta è proprio il biennio 2009-2010, periodo in cui le quantità investite per realizzare nuove abitazioni avranno perso più di 1/5 del mercato, settore che rappresenta il 41% del mercato totale 2,185 miliardi.

A questo si aggiunge la forte e duratura crisi delle opere pubbliche che nel 2009, per il 5° anno consecutivo, hanno segnato un tasso negativo superiore al 13%, il 17% del mercato, e quella del mercato delle manutenzioni ordinarie - 7%, il 14% del mercato.

Un 2010 ancora pesante -48%

La dinamica ancora negativa per il 2010 porta il comparto a perdere sul 2009 un altro 4,8%, con il valore della produzione che si attesta intorno a 5,186 miliardi, -500 milioni di euro se valutato a prezzi costanti rispetto al 1999.

Per quanto attiene ai singoli segmenti di mercato, persiste la crisi per il settore abitativo -7,6%, a conferma della assenza di efficacia del “piano casa”, i cui effetti per il 2010 sono quasi nulli. Conforta un’indagine compiuta su un campione di famiglie sarde di cui circa l’11% si dichiara pronto ad utilizzare la norma. Non aiuta la confusione intorno al provvedimento, che alimenta la percezione di una legge non operativa.

Debole e stagnante il comparto delle nuove infrastrutture -0,6%, in ripresa +2,7 il non residenziale pubblico, leggera perdita per la manutenzione ordinaria -1,6%.

Dal confronto con il mercato nazionale, emerge come il mercato sardo manifesti un’accentuazione del trend nelle fasi di crescita e in quelle recessive.

Dal 2001 al 2004, in Sardegna +6% contro il 2% nazionale; dal 2005 al 2007 la flessione in regionale pari al 6% l’anno mentre il mercato nazionale ristagnava +0,2%. Negli ultimi 2 anni ci siamo allineati, -4,2 nel 2008 e -9 nel 2009; di pari intensità -5% la perdita sul 2010.

Le infrastrutture rappresentano una quota pari al 17% dell’intero mercato, come nel 2009, era il 27% nel 2003 e il 29% nel 2004.

I mercati provinciali

Il consuntivo 2009 assegna la contrazione più importante degli investimenti a Nuoro -15,4% e Cagliari -12,5%, che rappresenta il 38% del mercato isolano. Tassi negativi più contenuti a Sassari -6,5% e Oristano -8,7%.

Nel 2010 le province più in difficoltà rallenteranno il trend negativo (-5% a Nuoro e Cagliari -8%), mentre a Sassari la nuova riduzione degli investimenti sarà dell’ordine dell’8%; contenuta la perdita ad Oristano -0,1% grazie al mercato del rinnovo che cresce del 10%.

La produzione edilizia

Il residenziale

Nel 2009 in Sardegna sono stati realizzati 6,3 milioni di metri cubi relativi per il 57% al comparto residenziale, per il quale sono stati costruiti 3,6 milioni di metri cubi pari a 12.928 abitazioni.

Rispetto al 2008 la nuova produzione residenziale è in flessione del 15% in termini di abitazioni e del 19,9% in termini di volumetrie.

La dinamica recessiva, generalizzata in tutte le province, è destinata a proseguire nell'anno in corso, che segnerà un ulteriore arretramento nelle volumetrie -17% e nelle nuove abitazioni ultimate che perdono un altro 12%.

Prosegue la trasformazione del patrimonio edilizio a favore delle tipologie edilizie più piccole, crescono gli edifici pluripiano in particolare quello con più di 15 abitazioni passano dal 14% al 17% dei nuovi volumi complessivi.

Il non residenziale

Il comparto non residenziale regionale nel 2009 è quantificato in una nuova produzione di 2,7 milioni di metri cubi relativi a 1.659 fabbricati. Rispetto al 2006 il valore della produzione non residenziale si riduce del 36%, uno dei valori più alti in Italia.

Oltre il 60% delle nuove produzioni non residenziale del 2009 è localizzato nella provincia di Cagliari con 883 milioni di metri cubi e 486 fabbricati; a Sassari 773 milioni di metri cubi e 594 fabbricati. Tutto il territorio regionale si caratterizza per una elevata incidenza del comparto artigianale; nel 2009 le nuove volumetrie destinate al settore sono il 95%, a Cagliari il 44%, a Oristano e Nuoro poco meno del 40%. Attestato sul 23% il ruolo degli insediamenti commerciali e turistici nelle tre province maggiori, con Oristano al 12%.

Nel 2010 prosegue la recessione: la contrazione delle volumetrie commerciali e turistiche sarà quasi del 20%, del 13% quelle industriali e artigianate mentre quelle caratterizzate da un mix di funzioni potrà superare il 30%.

Appalti opere pubbliche

Torna a crescere il mercato delle opere pubbliche.

Tra gennaio e maggio sono stati promossi 718 interventi e 411 milioni +5% nel numero ma +42 nel valore con un conseguente forte aumento medio.

Male i comuni -37% nel valore; crescono le azioni speciali che passano da 44 a 194 milioni di euro.

La crescita del mercato è concentrata sui tagli di importo elevato secondo un trend che vede il mercato polarizzarsi verso le gare di grande dimensione.

La ripartizione della spesa tra i comparti di attività conferma il ruolo predominante delle opere del genio civile che rappresentano il 76%, contro il 20% dell'edilizia non residenziale.

Da rilevare la conferma dei nuovi e innovativi sistemi di affidamento dei lavori pubblici che rappresentano il 36% dell'intero mercato.

Il PPP passa da 47 a 67 iniziative, appalto integrato e facility management passa da 50 a 130 milioni di spesa.

Le imprese: si ridimensiona il mercato dell'offerta

Già alla fine del 2009 i dati ufficiali indicavano che le imprese di costruzioni attive in regione erano 22.416, appena lo 0,2% in più rispetto al 2008. Nel primo trimestre 2010 scendono a 22.558, pari allo 0,2% in meno rispetto al primo trimestre 2009.

Tra gennaio e marzo 2010 si sono iscritte poco più di 360 imprese, il 12,3% in meno rispetto al 1° trimestre 2009. La componente artigiana è quella che sconta la maggiore flessione -1% contro +1,9 altri.

Nel primo trimestre crescono solo le società di capitale +4%, forma giuridica che continua il suo trend di ascesa, erano il 16,2% nel 2007, sono ora il 19,2% a dimostrazione che il mercato tenta di strutturarsi in forme più solide.

Rallentano invece le imprese che dominano il mercato, le 15.066 ditte individuali che si riducono dell'1,3% rispetto al 2009 e che rappresentano il 67,6% del totale delle imprese.

L'occupazione

Dinamica ambivalente per l'occupazione; in crisi quella dipendente in calo da tre anni (-3,4% nel 2009), tiene il lavoro autonomo +1%, tendenza confermata nel 1° trimestre 2010.

Nel corso del 2009 l'occupazione dipendente è scesa in media del 3,4% nonostante un recupero nel trimestre di chiusura +1,9% mentre il 2010 è cominciato con un decremento significativo -6,6% nel 1° trimestre. 3000 i posti di lavoro persi tra il lavoro dipendente nel confronto 1° trimestre 2010 su 1° trimestre 2009.

Da confronto con la dinamica registrata negli altri comparti di attività, emerge come la crisi occupazione abbia interessato il settore delle costruzioni prima e con maggiore rigore rispetto agli altri comparti di attività. Anche i primi dati 2010 ci dicono che dal



punto di vista occupazionale le costruzioni vanno peggio rispetto al resto dell'economia.

L'analisi

CNA lancia l'allarme.

“Occorre fare qualcosa – dichiarano Francesco Porcu, segretario regionale CNA, e Paolo Porcu, presidente regionale di CNA costruzioni – prima che il settore venga irrimediabilmente falciato da un ridimensionamento che cancella migliaia di posti di lavoro e centinaia di imprese”.